



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E. prot. DVA-2014-0012271 del 29/04/2014



for a living planet®

Al Ministero per l'Ambiente, la Tutela del Territorio e del Mare – Roma:

- Divisione Commissione VIA – VAS

PEC: [dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it](mailto:dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it)

- Divisione Generale per la protezione della natura e del mare

PEC: [dgprotezione.natura@pec.minambiente.it](mailto:dgprotezione.natura@pec.minambiente.it)

- Divisione Generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche

PEC: [DGTri@pec.minambiente.it](mailto:DGTri@pec.minambiente.it)



Messina, Palermo, Lipari 22 aprile 2014

**Oggetto:** richiesta di bocciatura del progetto avviato a procedura di Verifica Assoggettabilità a VIA - permesso di ricerca per fluidi geotermici denominato "Tirreno Meridionale 1" della Eurobuilding SPA – gravissimi rischi ambientali, sismici e vulcanici

### Premessa

Con la presente nota intendiamo segnalare che l'area oggetto di ricerca di fluidi geotermici si configura tra le più attive dal punto di vista sismico e vulcanico del bacino del Mediterraneo, come attestato da una vasta letteratura scientifica. Il vulcano Marsili, presso il quale si concentrerebbe la ricerca e il successivo sfruttamento geotermico, è considerato estremamente pericoloso; il fatto che sia un apparato vulcanico sottomarino (seamount) implica, nonostante le tecnologie sempre più avanzate, evidenti difficoltà e notevoli costi per il suo monitoraggio. Sulla base di studi accurati, inoltre, uno dei rischi potenziali è rappresentato certamente dal verificarsi di tsunami, che potrebbero avere devastanti ripercussioni anche a notevole distanza sulle coste del Tirreno (Campania, Calabria e Sicilia).

L'arcipelago delle Isole Eolie, in particolare, è posto a poca distanza dal sito di proposta ricerca (poca in termini di connessioni ambientali, per le quali 80 km – quale è la distanza dall'isola di Alicudi – sono nulla in termini di dispersione di inquinanti, di effetti vulcanologici e sismici, di onde di trasmissione ecc). L'arco vulcanico eoliano è anch'esso caratterizzato da notevole attività sismica (legata alla presenza di faglie tettoniche regionali) e vulcanica (sono presenti tre crateri attivi – Vulcano, Stromboli e Panarea – e aree interessate da attività secondaria a Lipari e a Salina).

E' ampiamente noto, come confermato da diversi organismi di ricerca anche stranieri, che trivellazioni e perforazioni in prossimità o a ridosso di aree sensibili possano indurre attività sismica, che a sua volta, nelle zone vulcaniche, potrebbe sollecitare in maniera non facilmente ponderabile i sistemi magmatici esistenti, con processi di accelerazione innaturali e – di conseguenza – incremento del rischio per le popolazioni residenti.

Queste popolazioni risultano potenzialmente esposte al rischio di tsunami, come si è già verificato nel 2002 a seguito di una piccola frana sottomarina su uno dei versanti dello Stromboli. Tuttavia, non esiste alcun sistema di allarme attendibile che garantisca la loro incolumità – le sirene anti-onda collocate nel 2002 sono state successivamente rimosse perché malfunzionanti – né esistono piani di evacuazione affidabili, tenendo conto anche del volume di presenze turistiche che si registra alle Eolie, pari a una cifra stimata intorno al milione e mezzo di unità per anno.



for a living planet®

Tale rischio, che sia o meno accompagnato da procedura di VIA, non può e non deve essere avallato in alcun modo. Perforazioni in aree instabili e attive sotto il profilo vulcanico e sismico, ancorché a livello di indagini preliminari, possono determinare gravi ripercussioni sulla sicurezza, e per tale motivo invociamo il principio di precauzione. Tali rischi, del resto, vengono ricordate nella stessa Valutazione Ambientale Preliminare che accompagna il progetto (sebbene citati solo nella parte iniziale); il prezzo che pagherebbero le aree adiacenti – in primis l'arcipelago delle Eolie, ma anche le aree rivierasche della Penisola tirrenica e della Sicilia settentrionale – appare fortemente sproporzionato rispetto alle finalità del progetto.

Non ultima, la considerazione che già in questa fase debba essere valutata l'attività nel suo complesso, estrazione inclusa. Infatti, non ha senso avviare delle costose attività di ricerca, per poi dover dare il diniego allo sfruttamento a livello commerciale. A maggior ragione, dunque, deve vigere il principio di precauzione: se già è rischioso fare indagini, lo sarebbe ancor di più attivare la produzione, realizzando – peraltro senza precedenti al mondo – la prima centrale geotermica off shore, in una delle zone più pericolose del Mediterraneo. Tale operazione si presenta dunque come un azzardo, che nessuno – riteniamo – dovrebbe avallare con tranquillità d'animo, dal momento che non è possibile prevedere le conseguenze, potenzialmente gravissime, sia in termini di sicurezza pubblica, sia di tutela ambientale.

### Gli studi

Già nel rapporto ambientale preliminare si afferma:

*“tuttavia il suo impatto su aria, acqua, suolo, flora, fauna e sull'uomo deve essere attentamente controllato, in quanto le attività di perforazione e l'esercizio dell'impianto geotermoelettrico possono apportare modificazioni nelle caratteristiche fisico chimiche e biologiche (dovuto, per esempio, all'aumento di concentrazione di alcune sostanze potenzialmente pericolose) dell'ambiente circostante. Nel caso, finora unico, di sfruttamento di risorse geotermiche a mare, sono di primaria importanza le possibili ricadute su idrosfera e atmosfera, oltre ai non meno importanti effetti legati a rischio vulcanico, sismicità indotta, rumore e impatto visivo della piattaforma geotermica”* (pag. 3).

Per quanto poi a seguire si venga rassicurati sulla non invasività dei metodi di ricerca geofisica e geochimica, tanto da indurre lo stesso Ministero ad escludere tali ricerche da qualsivoglia iter autorizzativo (per come viene formulata la frase a pag.4), altro è la perforazione:

*“La perforazione geotermica a mare comporta produzione di rifiuti solidi e liquidi ed emissioni in atmosfera. L'esercizio dell'impianto geotermoelettrico offshore comporta la produzione di rifiuti solidi e liquidi, l'emissione di gas in atmosfera, rumore ed effetti connessi al rischio vulcanico, alla sismicità indotta e all'impatto visivo”* (pag. 5)

Riteniamo più che sufficienti questi riferimenti, contenuti nello stesso studio ambientale preliminare (solo nella prima parte di esso), per ribadire quanto da noi affermato in premessa. Si rimarca inoltre che si tratterebbe del primo caso al mondo di centrale geotermica off shore, non vi sono quindi precedenti neanche in zone meno attive dal punto di vista vulcanico e sismico, per comprendere realmente a cosa si andrebbe incontro e come – ammesso sia possibile – ridurre i potenziali rischi.

Si dissente da quanto affermato a pag. 5, in merito alla vincolistica ambientale.

L'arcipelago delle Isole Eolie è anche ZPS oltre che sito Unesco, e come è noto a codesto Ministero, la normativa comunitaria non richiede l'espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza per interventi “nei” siti, ma “sui” siti. Trattandosi di ZPS istituita per specie anche marine (Berta maggiore, Berta minore), la cui area trofica spazia notevolmente.

**Pertanto è da richiedere corretta ed esaustiva Valutazione di Incidenza secondo quanto richiesto dall'Allegato G di cui al DPR 357/97 e smi, art. 5 comma 3.**

Gli effetti delle perforazioni si estenderebbero sulla fauna e flora ittica, con conseguenze che andrebbero valutate anche in relazione alla ZPS, senza considerare anche i numerosi diversi siti SIC presenti sulle coste calabresi e campane, istituiti per specie marine, per habitat prioritari (posidonieti) e sulla base del principio indiscutibile di interconnessione dei sistemi ambientali. Un danno perpetrato apparentemente a distanze ampie (80 km, come viene ribadito nel testo) sono, per l'ambiente, distanze risibili, ancor più in ambiente marino (o atmosferico) dove la propagazione avviene senza alcun ostacolo e spesso velocemente, seguendo dinamiche delle masse d'acqua che raramente vengono valutate.

A pag 10 si approfondisce l'argomento dei vulcani sottomarini, e che nel Tirreno meridionale sono numerosi:

*“Il confine meridionale del bacino si trova in una regione dalla morfologia complessa a nord della Sicilia orientale. La morfologia del bacino è complicata anche da diversi vulcani sottomarini e scarpate di faglia lineari. L'elemento principale è il vulcano Vavilov, localizzato nella parte centrale. Esso è un edificio allungato in direzione NNE-SSW per 40 km, ha un'ampiezza media di circa 10 km e si trova ad una profondità di 2800 m con la sommità che raggiunge i 730 m di profondità. Un altro grande vulcano, il Magnaghi, domina la parte occidentale del bacino di Vavilov, in prossimità della Linea Selli. Ha approssimativamente lo stesso trend del vulcano Vavilov, con una lunghezza di 25 km e un'altezza di 1470 m”.*

Sulle caratteristiche del Marsili torneremo poi, e riportiamo la frase di pag. 11, stigmatizzando che la figura richiamata è tagliata, mentre la legenda riporta altri vulcani sottomarini non visibili in essa.

*“Le isole e i vulcani sottomarini che formano l'arco vulcanico attivo associato al bacino del Marsili occupano la parte superiore del Mar Tirreno sud-orientale (Figura 1.3 ). L'arco è ben delimitato, a nord, dallo sviluppo del vulcano Palinuro. A sud di esso tre vulcani sottomarini formano la prosecuzione orientale dell'arco Eoliano: il vulcano Alcione e i coni gemelli del vulcano Lametini. La prosecuzione occidentale sommersa dell'arco Eoliano è formata dall'allineamento dei vulcani Eolo, Enarete e Sisifo”.*

Il Marsili è gigantesco: *“Tale struttura risale per 3500 metri dal fondo dell'omonimo bacino fino ad una profondità minima di 489 m sotto il livello del mare ed è allungata per circa 60 Km in direzione NNE-SSW, con un'ampiezza media di 16 Km.(pag. 12)*

### **Gli air gun**

Poco chiaro appare quanto si afferma in merito all'utilizzo di air gun, soprattutto la frase in parentesi, il cui senso sfugge:

*“Possono essere considerati ( qualora si ritenesse di utilizzarli, ma la prospezione è praticamente terminata senza la necessità di un loro utilizzo ) unicamente gli impatti dei cannoni energizzanti (airguns) sull'ecosistema e gli organismi marini. I cannoni emettono un getto d'aria ad alta pressione diretta verso il fondo marino, che crea una perturbazione localizzata all'asse dello sparo e circoscritto alla breve durata della prospezione.” (pag, 37).* Contrariamente alle rassicurazioni che vengono fornite, sul non impatto sulla fauna marina di questo sistema utilizzato anche per le esplorazioni di idrocarburi, si dissente sia sul non avere effetti sui cetacei, sia sull'utilità dell'utilizzo di osservatori a bordo.

Gli osservatori a bordo hanno l'oggettivo limite dettato dalla non visibilità dei cetacei, che non sempre emergono, anzi, in molti casi si spostano in immersione (seppur necessariamente emergendo per respirare ma non vicino agli osservatori). Inoltre, per quanto vi sia oggettiva capacità ottica di vedere anche a distanza e mediante l'ausilio di strumenti ottici, possono esserci



for a living planet®

singoli individui o branchi delle diverse specie, in profondità e a distanza non rilevabile comunque dalla capacità umana.

L'impatto delle onde di pressione e di quelle acustiche può essere anche molto grave, e dipende dalla distanza dai cetacei dell'origine dell'esplosione. Qualche anno fa, in Senegal ed in Mauritania, sono morti tantissimi delfini ed è stato appurato che, poco distante, si stavano effettuando esplorazioni di idrocarburi (Dr. Antonio Di Natale, in verbis).

Inoltre, tale attività con air gun comporterebbe:

a) disturbo anche a distanza ai cetacei presenti nell'area, per un'estensione che non è limitata a pochi km; cetacei che interromperebbero le attività in corso di svolgimento in quel periodo qualsiasi esse siano. Nel caso vengano disturbati (ammettiamo per un momento che non subiscano danni tali da indurli a perdere orientamento o a subire danni fisici irreversibili), si allontanerebbero dalle aree trofiche, perdendo preziose energie. Se tale allontanamento dovesse avvenire con prole al seguito, il danno sarebbe ulteriore, dovendo affrontare periodi di scarsità di cibo con i piccoli che certamente necessitano delle massime cure e nutrimento da parte della madre, costretta invece a spostamenti non previsti in condizioni naturali;

b) possibili danni fisici e/o perdita dell'orientamento, spiaggiamento. I possibili danni fisici derivanti da queste attività, provocano – a seconda della distanza/potenza - la perdita delle capacità uditive e di orientamento, con conseguente morte diretta o spiaggiamento sia per indebolimento dei soggetti sia per perdita dell'orientamento (come sembrerebbe essere accaduto ai sei capodogli di cui si è accennato prima). Il Prof. Pavan dell'Università di Pavia, nel corso dell'intervista rilasciata alla trasmissione di Report del 30 ottobre 2010, afferma che l'air gun *“a distanze molto ravvicinate provoca emorragie interne, sfondamento degli apparati uditivi, embolie e tutti danni assolutamente mortali; a distanze maggiori può provocare un abbassamento della sensibilità uditiva e comunque una forte reazione di disturbo”*;

c) L'air gun è uno strumento per indagare i fondali marini, per conoscere il contenuto del sottosuolo. Sono degli spari fortissimi e continui, ogni 5 o dieci minuti, di aria compressa che mandano onde riflesse da cui estrarre dati sulla composizione del sottosuolo. Questi spari provocano lesioni ai pesci e la perdita dell'udito, alla base della loro sopravvivenza, sia per la ricerca di cibo che per la fuga/difesa dai predatori. Anche questo effetto può avere ripercussioni oltre che sull'economia della pesca, anche sui cetacei e sull'intero ecosistema marino. La diminuzione di una o più specie comporta inevitabilmente conseguenze sulle popolazioni e sulle specie che dipendono da esse per la loro sopravvivenza.

Inoltre, l'arcipelago delle Isole Eolie, il più vicino al sito di ricerca, è sede di riproduzione del Capodoglio, oltre che – come abbiamo riportato prima – zona riproduttiva di specie in Allegato I della Direttiva 147/2009/CE, la cui area trofica si estende in altre aree che dovrebbero essere quanto meno oggetto di studio e di verifica, prima di qualsivoglia esplorazione finalizzata poi allo sfruttamento, sorvolando sui già richiamati rischi sismici e vulcanici.

### **I tempi e le perforazioni**

Con non poca chiarezza e parziale confusione, si apprende finalmente che vi sarebbe perforazione (pag. 38) per una durata di tre mesi.

Non si ravvisa chiarezza anche quando i cenni agli effetti sismici e vulcanici rilevati in premessa vengono successivamente ignorati, facendo riferimento solo agli aspetti ambientali (come se fossero comunque separati), *“I principali effetti potenziali sono attesi, in primo luogo, sull'atmosfera e l'idrosfera e, in secondo luogo, sull'ecosistema marino e sul paesaggio”*.

Che poi la durata (breve, si afferma) sia ulteriore ridimensionamento di possibili impatti (Le attività di perforazione geotermica avranno una durata di circa 3 mesi durante i quali non si prevedono impatti tali da modificare l'ambiente, considerata anche la breve durata delle operazioni), non rassicura affatto, per quanto già affermato ampiamente all'inizio di questo documento. Vi sono attività che possono durare anche pochi secondi, od ore, o giorni, che pure manifestano effetti devastanti, spesso irreversibili. In questo caso ci si aggiungerebbe anche l'ignota reazione sotto aspetti che investono sia l'ambiente che la sicurezza pubblica di centinaia di migliaia di persone in più regioni, forse milioni.

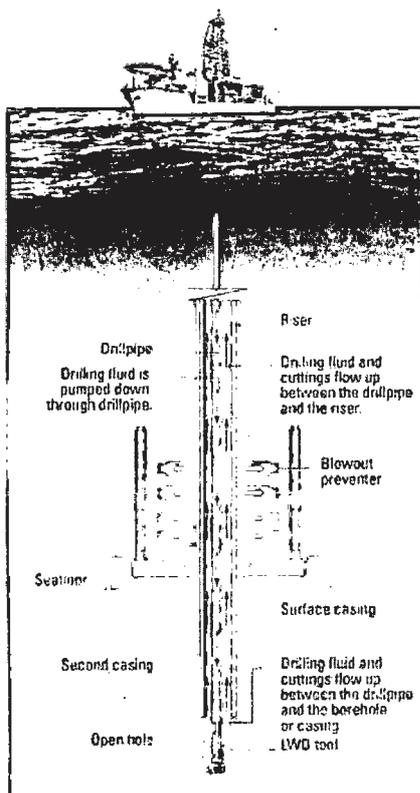
Dell'attività di perforazione si apprende finalmente qualcosa di più che un semplice capitoletto, nel progetto preliminare (da pag. 54). A pag. 63 si apprende che "La perforazione raggiungerà una profondità di circa 2,5 Km, con un gradiente medio di temperatura stimato in circa 150° C/Km; pertanto a fondo foro si avrà una temperatura di circa 350° C".

Il fatto che si indaghi la stratigrafia per la prima volta, per le considerazioni ampiamente già riportate in questo documento, non tranquillizza minimamente. Infatti, sempre a pag. 63 leggiamo: "Non esistono dati stratigrafici del vulcano Marsili, non essendo mai stata realizzata alcuna perforazione né indagini geofisiche specifiche in sito".

Si aggiunge una struttura di supporto (pag. 67, drilling ship o piattaforma semisommersibile): "La struttura di supporto alloggerà tutte le attrezzature di perforazione geotermica, la torre di perforazione (derrick), gli strumenti e i motori per il sollevamento e le manovre della testa di perforazione e della batteria di aste, il sistema di trattamento e pompaggio dei fluidi di perforazione, il sistema di pompaggio dell'acqua e del cemento e i vasconi dei reflui".

Si rimanda al documento per approfondire i sistemi di ancoraggio della piattaforma ed altri dettagli (riser e altro).

Si riporta, ad ogni buon fine, l'immagine di pag. 72, per meglio comprendere parte delle attività (e infrastrutturazioni) previste, in area di altissimi rischio sismico e vulcanico.



*schema generale di collegamento tra la struttura flottante perforatrice e la testa pozzo su fondo mare tramite riser. Il fluido di perforazione viene pompato nel pozzo attraverso la batteria di aste. Il fluido e i cuttings risalgono in superficie nell'intercapedine tra la batteria di aste e le pareti interne del riser.*

Si segnala anche l'indeterminatezza del progetto, stante il fatto che a pag. 78 del preliminare, si afferma:

*“Tuttavia, se dalle indagini multidisciplinari di dettaglio non emergeranno elementi che portino a considerare soluzioni diverse, si punterà a raggiungere il reservoir geotermico mediante una perforazione diretta”*

Si stigmatizza infine sulla non corretta impostazione del documento. Nell'indice si citano pagine a saltare, il documento parte da pag. 48, e in merito alle particolarità dell'attività di perforazione del pozzo esplorativo, si rimanda al paragrafo 4.6 che non c'è.

## **L'idrosfera**

In ambito marino la circolazione degli inquinanti avviene in tempi e modi diversi che sulla terraferma, non vi sono limiti oggettivi, e la permanenza è assicurata, insieme alla circolazione dei medesimi. Per la fase di ricerca è previsto l'utilizzo di:

- acque sanitarie;
- acque di raffreddamento;
- fluidi per il controllo solidi (cuttings);
- fluidi di perforazione;
- malte cementizie. (pag. 39/40)

Si viene rassicurati comunque sulla raccolta anche delle acque piovane, e smaltimento a terra di tutti i liquidi, ma certamente non di quelli utilizzati per l'esplorazione. Nell'ambito del progetto, tale aspetto si somma agli altri, e appare riduttivo credere che tutto sia sotto controllo, esente da ripercussioni, e che la ricerca (e possibile successivo sfruttamento), sia esente da qualsivoglia impatto. Laddove gli impatti vengono ammessi, sono poi tralasciati, o considerati controllabili e/o ininfluenti.

## **Il Marsili**

Non intendiamo riportare per intero le numerose informazioni che si rinvengono sul Marsili e sistemi vulcanici connessi, rimandando – se necessario – a una facile consultazione della letteratura esistente, in buona parte peraltro disponibile su Internet. In questa sede, ci limiteremo a riportare alcuni elementi utili a una migliore comprensione dei rischi potenziali:

*“I fenomeni vulcanici sul monte Marsili sono tuttora attivi<sup>[1][9]</sup> e sui fianchi si stanno sviluppando numerosi apparati vulcanici satelliti. I magmi del Marsili sono simili per composizione a quelli rilevati nell'arco Eoliano, la cui attività vulcanica è attribuita alla subduzione di antica crosta Tetidea (subduzione Ionica).<sup>[10]</sup> Si stima che l'età d'inizio dell'attività vulcanica del Marsili sia inferiore a 200 mila anni. Sono state inoltre rilevate tracce di collapsi di materiale dai fianchi di alcuni dei vulcani sottomarini i quali potrebbero aver causato maremoti nelle regioni costiere tirreniche dell'Italia Meridionale.*

*Assieme al Magnaghi, al Vavilov e al Palinuro, il Marsili è inserito fra i vulcani sottomarini pericolosi del Mar Tirreno.<sup>[11]</sup> Mostra, come già avvenuto per il Vavilov, il rischio di un esteso collasso in un unico evento di un crinale del monte.<sup>[12]</sup> Inoltre, rilievi idrogeologici fatti*



ASSOCIAZIONE MEDITERRANEA per la NATURA  
MEDITERRANEAN ASSOCIATION for NATURE

**nesos**  
nature culture tourism research



WWF

for a living planet®

*in acque profonde indicano l'attività geotermica del Marsili insieme a quella di: Enareta, Eolo, Sisifo, la Secca del Capo e altre fonti idrotermali profonde del Tirreno meridionale.<sup>[13]</sup>*

Ed ancora (dichiarazioni di Boschi):

*« La nostra ultima ricerca mostra che il vulcano non è strutturalmente solido, le sue pareti sono fragili, la camera magmatica è di dimensioni considerevoli. Tutto ciò ci dice che il vulcano è attivo e potrebbe entrare in eruzione in qualsiasi momento.<sup>[16]</sup> »*

*« Il cedimento delle pareti muoverebbe milioni di metri cubi di materiale, che sarebbe capace di generare un'onda di grande potenza. Gli indizi raccolti ora sono precisi, **ma non si possono fare previsioni. Il rischio è reale e di difficile valutazione.** Quello che serve è un sistema continuo di monitoraggio, per garantire attendibilità.<sup>[1]</sup> »*

## Conclusioni

E' del tutto evidente che quanto proposto da Eurobuilding, ovvero, ricerca di risorse geotermiche finalizzata ad un successivo sfruttamento sia da scongiurare, per i seguenti motivi:

- a) L'area di ricerca ricade in zona di altissima attività sismica e vulcanica sia sottomarina che terrestre (siamo anche poca distanza dalle coste campane, Vesuvio docet);
- b) La zona riveste un elevatissimo valore naturalistico sebbene non rilevato nello studio ambientale preliminare, con possibili effetti sia diretti che indiretti, anche a distanza, senza alcuna valutazione oggettiva preliminare basata su studi specifici, e senza alcun riferimento al principio di precauzione e di prevenzione;
- c) Possibili effetti devastanti sul sistema sismico e vulcanico con ripercussioni ignote, imprevedibili e non mitigabili, anche sulla sicurezza pubblica;
- d) Mancanza di considerazione delle zone protette dalla UE (ZPS e SIC) e relativi studi approfonditi sugli effetti su specie animali e vegetali anche marine, anche a distanza;
- e) Impatto ambientale notevole su specie animali e vegetali per parte dell'attività di ricerca (air gun, idrofoni).

Poiché è del tutto legittimo che una società che investe in ricerca, si veda poi approvati - qualora la stessa ottenga risultati positivi - i permessi per lo sfruttamento, e onde evitare che a decidere le sorti del Bacino meridionale del Tirreno siano poi i tribunali amministrativi, **si chiede con la presente di rigettare la richiesta di esclusione di procedura VIA, di applicare il principio di precauzione e di prevenzione sancito ripetutamente dall'Unione Europea.**

In ogni caso, il progetto di ricerca - qualora si intenda comunque portarlo avanti pur con tutte le criticità oggettive solo in parte segnalate - va sottoposto a rigorosa procedura di VIA cui va acclusa altrettanto rigorosa procedura di Valutazione di Incidenza in relazione ai SIC e ZPS dell'intera area del Tirreno Meridionale, stante la indiscutibile diffusione di effetti diretti e indiretti delle attività previste, anche a distanze apparentemente notevoli per la percezione umana, ma di fatto estremamente brevi per i sistemi ambientali.

In ultimo, mentre ci si accingeva a completare questo documento, è apparsa la notizia di un terremoto del terzo grado della scala Richter proprio nell'area del Marsili.  
<http://www.meteoweb.eu/2014/04/scossa-di-terremoto-di-magnitudo-3-0-nei-pressi-del-vulcano-marsili-epicentro-nel-piano-di-wadati-benioff-del-mar-tirreno/275327/>



**nesos**  
nature culture tourism research



**WWF** for a living planet®

Si auspica che codesto Ministero e relativi organi decisori, colgano appieno la necessità di prevenire rischi sia per la popolazione di molte aree che ambientali tutti e rigettino la richiesta del permesso di ricerca avanzato dalla società Eurobuilding.

Il Delegato regionale del WWF  
Angela Guardo

Il presidente dell' Associazione Mediterranea per la  
Natura  
Deborah Ricciardi

Il presidente di Nesos  
Pietro Lo Cascio

WWF Sicilia: via Malaspina, 90145

MAN: Viale S. Martino is. 11 – 98124 Messina [mediterraneanatura@postacertificata.com](mailto:mediterraneanatura@postacertificata.com)

NESOS: Via Vittorio Emanuele 24, 98055 Lipari

## DGpostacertificata

---

**Da:** mediterraneanatura@postacertificata.com  
**Inviato:** mercoledì 23 aprile 2014 12:05  
**A:** dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it  
**Oggetto:** richiesta bocciatura ricerche geotermiche Marsili  
**Allegati:** richiesta bocciatura ricerche geotermiche Marsili finale.pdf

Si invia con la presente la richiesta di bocciatura del progetto a procedura di esclusione VIA per la ricerca di fluidi geotermici Marsili, scadenza il 4 maggio 2014, predisposta da WWF, MAN e NESOS

Cordialmente

Deborah Ricciardi (MAN)

